

PASSI DI VANGELO 2017-2018
Introduzione schede settimanali 7-8-9-10

Introduzione di raccordo tra Mc 12,13-17 e Mc 13,33-37

Con il capitolo 11 il setting del racconto evangelico si sposta a Gerusalemme, salvo qualche brevissima escursione nella vicina Betania: da questo momento assistiamo all'operare di Gesù a Gerusalemme, prima che siano altri ad iniziare ad operare su di lui a partire da 14,1: soprattutto nei capitoli 11 12 e 13, quelli di cui ci stiamo occupando, la città santa, il tempio, le pratiche religiose e le istituzioni giudaiche verranno relativizzate da Gesù, che arriverà perfino ad anticiparne la fine. Gesù avrà parole e gesti profetici molto eclatanti e diretti soprattutto contro le istituzioni di Gerusalemme, gesti che accresceranno grandemente l'ostilità nei suoi confronti, fino a fare precipitare la situazione. Alcuni di questi segni saranno comprensibili solo alla luce della Passione e per questo verranno ripresi successivamente lungo il nostro percorso di lettura. In contrapposizione all'ostilità crescente nei suoi confronti, Gesù addita due figure come emblematiche per un vero cammino di fede: lo scriba che conosce il comandamento dell'amore e la vedova che getta tutto quello che ha nel tesoro del tempio, diventando l'anticipazione più efficace del dono di amore che Gesù sta per fare all'umanità con la sua stessa vita. Con il capitolo 13 lo sguardo di Gesù sarà rivolto anche al tempo futuro dell'umanità e della Chiesa: siamo all'interno della così detta *apocalisse marciana*, che anticiperà la fine di Gerusalemme (vv. 1-23) e del mondo presente (vv. 24-32) ed esorterà tutti alla vigilanza e all'attesa del tempo della pienezza voluto dal Padre. Mc 13,33-37 si colloca proprio a conclusione di questo capitolo prima dell'inizio dei racconti della Passione.

Introduzione scheda Eucaristia

Dal vangelo secondo Marco (14, 22-25)

E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio».

Per approfondire

Il corpo per la Bibbia è la persona intera in relazione con gli altri; spezzando quel pane, Gesù vuol dire ai suoi che Dio è così. Non uno che chiede, ma uno che dona; non pretende, ma offre. Dio dona se stesso; Dio è vita spezzata, offerta. Dio è cibo e nutre: non è colui che affama e toglie vita all'uomo. Possiamo riconoscere che in questa azione c'è una trasformazione enorme: il gesto di amore di Gesù trasforma la morte in una forza di comunione. La morte, che di per sé è rottura e separazione (percepita per la cultura ebraica come rottura di tutti i rapporti, anche con Dio... ancor più se era una morte avvenuta in seguito ad una condanna!), diventa il mezzo per stabilire un'alleanza che non si rompe. Davanti alla morte, Gesù non si ribella né contro il popolo né contro Dio, ma accetta il rifiuto degli uomini e lo trasforma in un dono d'amore. Dove l'ingiustizia è grande, ancor più grande è l'amore di Dio. Questo è il significato della morte e della risurrezione di Gesù, che diventa visibile in un gesto molto semplice come quello compiuto a tavola.

C'è una parola chiave nel brano: alleanza. Nella Bibbia l'alleanza è il tutto: fa esistere il popolo, lo rende popolo *di Dio*, lo rende libero. Ricorda l'amore di Dio, che fin dalla creazione ha trattato l'uomo come un amico. Non è mai tra due uguali: è Dio che sceglie un popolo e continua ad amarlo con ostinazione, nonostante la sua infedeltà. Dio l'ha donata gratuitamente e si sentirà sempre legato a questo patto: il fondamento non è la fedeltà dell'uomo, ma la fedeltà di Dio. Ora con Gesù questa fedeltà tocca il vertice, quasi a dire: "Voi non siete stati capaci di vivere l'impegno di amicizia, di obbedienza, di fedeltà, di dialogo con Dio. Ebbene, questo impegno io lo vivo: lo vivo a nome mio e lo vivo a vantaggio vostro. E al posto del sangue antico (quello dei sacrifici antichi), io vi dono il mio sangue" (Zani). Il sangue, simbolo della vita, segna un'alleanza che unisce per sempre. In concreto, cosa significa? Dio è capace di cambiare la mia relazione con l'altro, che non diventa più un nemico, ma un compagno, un fratello, perché anche con lui Dio fa alleanza.

Ai noi, che siamo al posto dei discepoli, è chiesto di "prendere": quel pane e quel vino ora diventano la vita di Dio dentro di noi. Non basta guardare o conoscere: occorre mangiare e bere. Dio ci fa vivere della sua stessa vita, cioè ci dà la capacità di amare gli altri come lui ha amato noi. Sembra una cosa troppo grande, eppure è così. L'Eucaristia è la vita di Dio; chi partecipa non riceve nulla di meno che la sua vita, in concreto riceve la possibilità di vivere le azioni di Gesù: accogliere ciò che sei come un dono; ringraziare Dio; condividere con gli altri; risorgere con lui dopo la morte. In altre parole, prendere significa accettare con stupore e gratitudine che l'amore cerca casa, per me, ora: io divento la casa di Dio. E questo amore rende eterna la mia vita.